



RASSEGNA STAMPA

13 aprile 2010

UFFICIO STAMPA A.A.R.O.I.-EM.A.C.

KOALASTUDIO Giornalisti Associati

Rossella PRESSI – rossella.pressi@koalastudio.it – 338 3391431

Veronica DE CAPOA – veronica.decapoa@koalastudio.it – 349 8110044

Relazioni con i media: Giuliana TINTI – giuliana.tinti@studiotinti.net – 335 7622025

(ANSA) - ROMA, 13 APR - Cambiare il regolamento elettorale, deliberato dal Cda dell'Onaosi il 31 marzo 2010, attualmente in fase di approvazione presso i ministeri vigilanti: e' questa la richiesta contenuta nella lettera inviata dai sindacati medici Aaroi, Emac, Anpo, Ascoti, Fials Medici, Fassid, Federazione Cisl Medici, Fesmes, Fp Cgil Medici, Uil Fpl Medici, ai ministri del Lavoro, dell'Economia e della Salute. I sindacati lamentano, spiegano in una nota, "l'assenza nel nuovo Regolamento di norme elettorali relative alla composizione del Consiglio di Amministrazione, che riservino il diritto di voto e la nomina ai soli componenti elettivi, escludendo quindi i sei componenti designati nel Comitato di Indirizzo dagli Ordini Professionali. Il nuovo regolamento potrebbe quindi determinare una composizione del Consiglio di Amministrazione non corrispondente alla maggioranza espressa con il voto democratico dei contribuenti". Peraltro "l'omessa definizione delle norme elettorali del Cda - conclude la nota - espone la Fondazione al grave vulnus di un ulteriore ritardo nel rilancio dell'Onaosi".

Il parto senza dolore? Un diritto negato

Terrevoli (Aaroi): «Le strutture sanitarie non hanno i fondi»

«La parto analgesia (il parto senza dolore, ndr) è un diritto riconosciuto alla donna da una legge regionale del 2007. Ma non essendo stati garantiti i fondi necessari questo diritto resta sulla carta nei principali ospedali del Veneto, tra i quali l'ospedale dell'Angelo di Mestre». La denuncia arriva da Attilio Terrevoli, presidente regionale dell'Aaroi Emac (Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani - Emergenza area critica). Quello che succede all'ospedale dell'Angelo (ma all'ospedale classificato Villa Salus, a po-

che centinaia di metri in linea d'aria, l'epidurale viene invece garantita) succede a Treviso, Vicenza, al Borgo Trento di Verona. «La legge regionale aveva previsto che l'analgesia del travaglio venisse praticata dalle 8 alle 20 di tutti i giorni in tutti i punti nascita — ricorda Terrevoli — e 24 ore su 24 in almeno una struttura per provincia che la giunta avrebbe dovuto identificare entro 6 mesi». La legge è rimasta sulla carta e le donne continuano a partorire nel dolore.

Un anestesista dedicato, in città, esiste solo al Ss. Giovanni e Paolo. Merito di un progetto finanziato dal Casino di Venezia che copre i maggiori costi necessari a garantire gli extra degli anestesisti;

un progetto, comunque, a rischio rinnovo. «E' evidente che un livello essenziale di assistenza, così lo definisce la legge, viene garantito solo a una minoranza fortunata di donne» commenta Terrevoli. Ospedale mestrino nel mirino dell'Aaroi anche per la percentuale di parti cesarei, il 35 per cento. Una percentuale che la colloca nella fascia alta della classifica (al vertice c'è Pieve di Cadore con il 53,5 per cento; all'ultimo posto San Bonifacio con il 13,3). (m.sca.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'epidurale è garantita da una legge regionale rimasta sulla carta

Un anestesista dedicato al reparto c'è solo al S. Giovanni e Paolo

SANITÀ

Il centro-destra ha illustrato la sua politica sanitaria nel convegno a palazzo Kechler
Colautti: via i doppioni tra università e Santa Maria. Ciani: a Udine troppi amministrativi

Il Pdl: non abbiamo declassato l'ospedale

I consiglieri regionali e comunali ai medici: vogliamo solo razionalizzare la spesa

di GIACOMINA PELLIZZARI

«Il Piano socio-sanitario regionale non ha declassato l'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine». I vertici del Pdl cittadino e regionale, ieri sera a palazzo Kechler, l'hanno ripetuto più volte per contrastare la tesi dell'Intersindacale medica del Santa Maria che ha indetto lo stato di agitazione contro il blocco del turnover e di 11 primari nonché del mancato rispetto del protocollo d'intesa che tutela le specificità dell'ospedale e del policlinico universitario.

E così il convegno "Udine e il suo ospedale: un futuro di eccellenza" si è trasformato come ha evidenziato il vice presidente della commissione regionale Sanità, Massimo Blasoni, «in un'operazione verità». Oltre a Blasoni anche i consiglieri regionali Paolo Ciani, Alessandro Colautti e Daniele Galasso assieme al consigliere comunale Loris Michelini e al vice coordinatore Vincenzo Tanzi, hanno voluto dare una risposta politica alle critiche ricevute dai camici bianchi e dagli infermieri sul Piano sanitario regionale. Critiche ingiusti-

cate secondo i piediellini che hanno puntato il dito anche contro il sindaco Furio Honsell perché si è schierato dalla parte dei medici, e della commissione Politiche sociali che domani, alle

18, a palazzo D'Arco di scuterà sulle ricadute del piano sanitario nella sanità udinese. «In quella commissione non hanno invitato il centro-destra che ha fatto il Piano - ha sottolineato Michelini -, questo la dice lunga su come il sindaco approccia il tema della sanità».

Fissati questi paletti, Blasoni ha spiegato che la spesa sanitaria deve avere un limite di sostenibilità. Anche perché a bilancio, tra le entrate 2010, mancano 500 milioni di euro. «In questa situazione - ha aggiunto - non riusciamo a cogliere perché si vogliono affermare fatti non veri sull'ospedale di Udine che ha guadagnato la funzione di hub, ovvero quello di centro principale con funzioni di eccellenza».

Per quanto riguarda i primari, invece, Blasoni ha riconosciuto che i problemi esistono, ma - ha aggiunto - questo non significa che non si voglia procedere con le nomine. Alcune sono state fatte altre sono in corso, mentre per quanto riguarda il turnover sono possibili deroghe».

Dello stesso avviso Colautti secondo il quale «nella sanità si possono mantenere servizi alti anche con un governo della spesa diverso». Nonostante le rassicurazioni, insomma, tutti hanno riconosciuto che la razionalizzazione della spesa è inevitabile. Non a caso Colautti ha precisato che «la fusione tra università e ospedale va nell'ottica dell'eliminazione dei doppioni». Significativo pure l'esempio citato da Ciani: «In regione ci sono 18 ortopedie e una fuga importante di pazienti fuori regione». E ancora: «Ottocento dei 3.800 dipendenti dell'azienda ospedaliero-universitaria sono amministrativi. Possiamo ragionare in termini di avvicendamento per avere qualche amministrativo in meno e qualche medico in più?». Di fron-

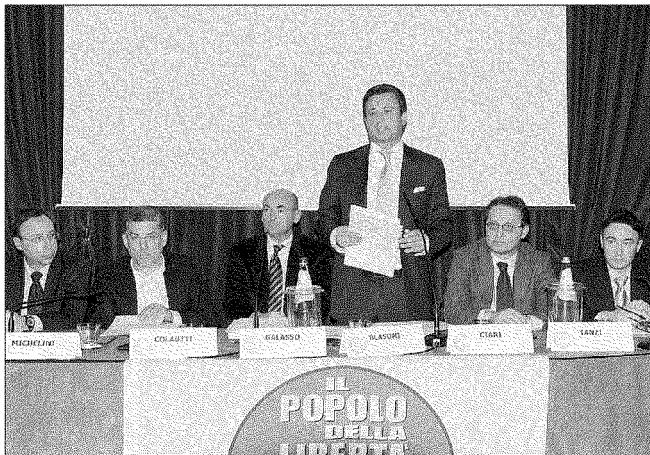
te a queste affermazioni il presidente regionale degli anestesisti (Aaro-Emac), Sergio Cercelletta, presente tra il pubblico, ha chiesto la parola per ripetere che al Santa Maria sono stati congelati 11 primari, che la funzione di hub a Udine non trova applicazione e che il protocollo d'intesa tra ospedale e università non può essere disatteso. Per Giulio Andolfato segretario della Cimo (il sindacato che non ha sposato la protesta dei medici), invece, la situazione non è così pesante.

«Nessuno vuole risparmiare un euro sulla sanità» ha ribadito Galasso riconoscendo però alcune criticità come la carenza di posti letto per post-acuti, nella terapie intensive, per comi e stati vegetativi e le liste d'attesa ancora troppo lunghe. «Davanti a questo scenario - ha concluso - bisognerebbe dare risposte, ma servono risorse aggiuntive». Questo è il problema. «La sanità solo per la parte corrente richiede un impegno annuo di 2,3 miliardi di euro - ha ribadito Galasso - e quest'anno abbiamo stanziato il 2% in più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAPOGRUPPO GALASSO

Le criticità: mancano letti per post-acuti e nelle terapie intensive



Il tavolo dei relatori e il pubblico intervenuto ieri a palazzo Kechler per assistere al convegno "Udine e il suo ospedale". Da sinistra gli esponenti del Pdl, Loris Michelini, Alessandro Colautti, Daniele Galasso, Massimo Blasoni, Paolo Ciani e Vincenzo Tanzi (Foto Anteprema)